

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982

“Cavalli” e... cavalli

**Il governatore
di Sicilia Musumeci
e il commissario
dell'Ente Parco
dei Nebrodi Ferlito
alla Fiera del cavallo
Sanfratellano**



La casetta sull'ulivo

**Nel giardino botanico
di Aldo Bongiovanni
a San Biagio Platani**



**All'etichetta
meglio preferire
l'etica.**

**Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.**

**L'abbonamento annuale costa solo 10 euro l'anno.
Sosteneteci! Una pizza in meno e una libertà in più.**

Associazione Obiettivo Sicilia IBAN: IT37W0200843220000104788894

***l'Obiettivo* - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito**

**Sede organizzativa: Palermo, via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com**

Il fanatismo acceccante, vero problema dell'umanità

di Ignazio Maiorana

La necessità di appigliarsi a un credo nella propria esistenza, a un modello, a un idolo, più che a credere in sé stessi, porta l'umanità al



fanatismo religioso, politico, sportivo. E condiziona l'uomo, lo influenza al punto da sposare una determinata fede, difendendola anche violentemente per proteggersi. La sua "forza" sta nel credersi parte di una categoria di pensiero che lo accomuna a tante altre persone, nello stesso luogo, e lo fa sognare, lo fa "vincere" rispetto ad altri schieramenti umani.

Il fanatismo non ci rende distaccati dalla fede acquisita e non ci fa vedere bene il panorama generale, se ci siamo rannicchiati in un angolo che ostruisce la visuale più complessiva delle cose. Così non ci si apre alle ragioni e alle cause di grandi o piccole questioni che coinvolgono i "diversi" da noi. Non ascoltiamo altri punti di vista o conosciamo altre situazioni, non abbiamo la curiosità di andare a vedere la diversità, non ci immedesimiamo e non comprendiamo altre problematiche, altre storie che ci rendono esseri umani o bestiali.

In sostanza, spesso viviamo accecati o indossiamo paraocchi imposti da chi ha l'interesse a farceli calzare, più o meno subdolamente. L'informazione ha un ruolo fondamentale in queste dinamiche. La nostra stessa ignoranza fa il resto. Infatti quest'ultima è molto utile ai governanti (spirituali o politici) perché possono con tranquillità menare per il naso intere masse.

Cosa scegliamo allora? Il "prevalere per sopravvivere" o "il vivere e far vivere"? Il fanatismo per la nostra idea o il rispetto anche delle idee altrui? La distruzione o la costruzione, con amore, della bellezza universale?

Le risposte sono eticamente scontate, basta adottarle a propria scuola di vita.

"Mettere il carro davanti ai buoi"

L'inversione funzionale

di Carluccio Bonesso



Chi mai si sognerebbe di mettere il carro davanti ai buoi? Chi acquisterebbe una macchina con le ruote anteriori rigide e le posteriori sterzanti, che girando a destra fanno andare a sinistra e viceversa? L'inversione funzionale è il far precedere quello che segue a quello che viene prima. Potrebbe essere anche l'anteporre le conseguenze alla motivazione o all'azione.

Il normale e funzionale andamento dell'interazione vede al primo posto l'attuazione del bisogno e poi la conseguente saturazione. La ricerca del cibo porta alla consumazione (dato primario) e la soddisfazione e il piacere sono il feedback edonico e piacevole (dato secondario). Quando il dato secondario viene fatto precedere al primario, si ha un capovolgimento, cioè un'inversione funzionale: si è messo il carro davanti ai buoi! Succede che la motivazione adattiva e funzionale ceda il posto al dato secondario. La funzione adattiva dice che si mangia per vivere e non si vive per mangiare; si genera ricchezza per stare meglio, non si sta meglio perché si è accumulata ricchezza; si è felici perché si ama e non si ama perché si è felici; ecc.

L'inversione funzionale capovolge letteralmente il normale processo di causa ed effetto, ponendo al primo posto come motivazione l'effetto, posponendo la causa al ruolo di effetto, mettendo per l'appunto il carro davanti ai buoi.

In natura la prestazione genera l'effetto. Ogni animale per mangiare, accoppiarsi e sopravvivere deve darsi da fare. L'uomo, spesso, dimentica questa semplice regola. Allora c'è lo studente che pretende il bel voto senza passare per l'impegno, il ladro che pretende di accedere alle cose senza passare per l'acquisto, il mafioso che vuole l'appalto senza passare per la gara. Ciò accade più frequentemente di quanto non si immagini ed è la causa maggiore dei mali nel mondo.

Nella vita quotidiana si va soggetti all'inversione funzionale continuamente ed ha un nome ben preciso: la **pretesa**. I vizi ne sono un lucido esempio, anche se la culturale corrente tenda miseramente a giustificarli.

L'inversione funzionale dell'invidia risiede nel disprezzare i successi ed il bene degli altri, nella malcelata pretesa di nascondere i propri fallimenti. Questo vizio è il terreno fertile per le ideologie del sospetto.

Nella superbia a governare c'è la presunzione scontata e certa della propria superiorità sugli altri, rispetto invece all'impegno che va posto nel raggiungimento dei risultati per superare i propri limiti.

Nell'ira la pretesa è che niente sia di ostacolo e tutto vada secondo le aspettative, rispetto al fatto primario che la realtà e gli altri seguano regole ed intenti non necessariamente in linea con i nostri.

Nella gola il piacere e la soddisfazione vengono ritenuti più importanti del fatto nutritivo e primario funzionale alla vita che possiede il cibo e qualunque altro uso delle cose. Il cibo e le cose sono per la vita, mai viceversa.

Nella lussuria il godimento (dato secondario) viene anteposto al fatto unitivo funzionale alla vita che rappresenta il sesso nel rapporto interpersonale. Il sesso è per l'amore e per la vita, mai viceversa.

L'avarizia pone il possesso, l'accumulo (dato secondario) al primo posto, mentre le cose e la ricchezza sono per la vita, mai il contrario.

Infine, gli accidiosi, i pigri vivono nella pretesa che i risultati del buon andamento delle cose e della vita (dato secondario) si realizzino senza impegno e assunzione di responsabilità.

Mettere il carro davanti ai buoi, l'inversione funzionale, è segno di **analfabetismo emotivo**.

Gli angeli della terra esistono ancora

A chi dimentica chi siano gli angeli della terra vogliamo ricordarlo: sono i contadini e gli allevatori i veri custodi della nostra salute. La società civile non vede quando questi operatori della campagna escono di casa al mattino e quando ritornano la sera, ma quando si siede a tavola li vede nel pane e nella pasta, nel latte, nella carne e nei formaggi, nella frutta come nell'insalata. Il loro lavoro si chiama fatica, rischio, mortificazione. La più grande loro nemica è la globalizzazione. Essa non riconosce il valore dei prodotti, ne riconosce la quantità, non la qualità. E qui casca l'asino e anche la nostra salute. I supermercati ci nutrono con farine del Canada e della Russia, delle carni dell'Argentina, della Spagna e della Francia, del latte padano o polacco o di chissà dove, degli agrumi marocchini e spagnoli. I prodotti siciliani, invece, la grande distruzione organizzata li lascia cadere a terra semplicemente perché gli "artigiani" dell'agricoltura non possono organizzarsi in grandi gruppi produttivi per le esigenze del mercato. Eppure i prodotti di qualità partono dalla Sicilia in modeste quantità per i salotti più facoltosi d'Europa, dove il denaro si spende almeno per i buoni cibi. Paradossalmente, in Sicilia consumiamo lo scarto deprezzato.

Questi e altri problemi sono stati al centro dell'incontro del 9 ottobre scorso, nell'auditorium dell'Università Kore di Enna, durante una partecipatissima assemblea promossa dal presidente della Regione Nello Musumeci e dal direttore generale dell'Assessorato Agricoltura che hanno voluto ascoltare direttamente allevatori e agricoltori.

Quel giorno è stato forte l'appello degli imprenditori siciliani affinché si ponga fine all'ingresso, nei nostri porti, di prodotti agricoli esteri, sanitariamente non aderenti alle norme alimentari italiane. Musumeci ha informato che squadre di guardie forestali vigilano in tal senso nei principali porti siciliani. Ma questi controlli non bastano, lo sappiamo tutti.

Un altro disperato appello è stato lanciato dagli allevatori rimasti senza servizi per la selezione genetica e il miglioramento zootecnico che da oltre 60 anni venivano garantiti dall'ARAS, ente che negli ultimi tempi lo sciaccallaggio politico di una organizzazione di categoria ha distrutto, con il conseguente licenziamento di circa 130 dipendenti, sotto lo sguardo impotente dell'Associazione Italiana Allevatori di Roma costretta a commissariare per 7 anni un organismo tecnico in difficoltà gestionali.

Anche in questo caso il Governatore della Sicilia ha assicurato, alla presenza del presidente dell'AIA Roberto Nocentini, che il servizio per il settore sta riprendendo: lo ha affidato all'Istituto Sperimentale Zootecnico della Regione che si avvale della gratuita collaborazione del prof. Baldo Portolano della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo e degli ex tecnici dell'Associazione regionale Allevatori. "Il loro impegno porterà sicuramente ai risultati sperati", ha detto il presidente Musumeci. A conferma di ciò, sono in corso nell'Isola incontri tra l'ISZ e



Da sinistra: l'assessore regionale Bandiera, il presidente Musumeci e il direttore generale dell'assessorato Agricoltura Frittitta.

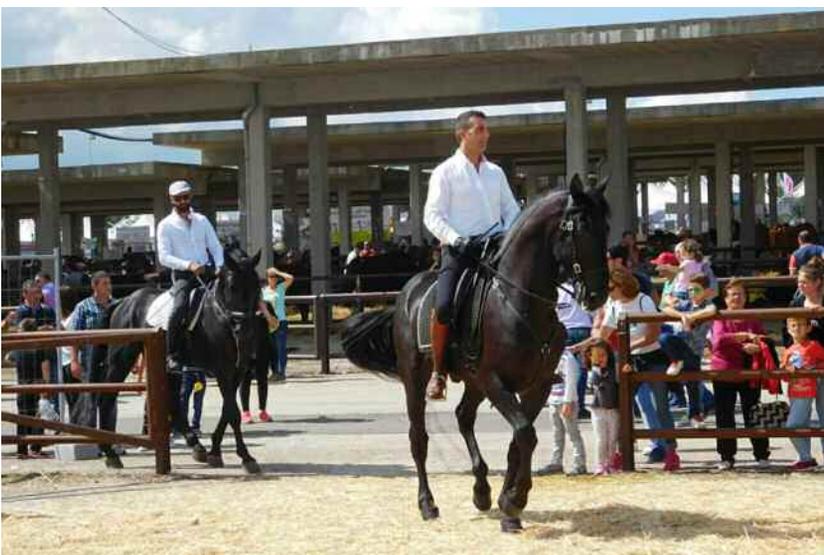


gli allevatori per rimettere in moto la macchina che ha portato a grandi successi selettivi e produttivi in Sicilia. Il sistema allevatorio ha motore e vetrina maggiormente qualificati a Ragusa. Qui, a fine settembre, ha avuto luogo la 43ª Fiera Agroalimentare Mediterranea che ha messo in mostra le migliori produzioni di animali e della terra siciliana. Una grossa mano ad organizzare la parte zootecnica l'hanno data gli stessi allevatori supportati dai dipendenti dell'ARAS licenziati che hanno fatto registrare una maggiore presenza di animali in concorso rispetto al precedente anno. Un grande esempio di abnegazione, di buona volontà e di impegno nel settore. I suddetti tecnici disoccupati saranno riassunti dall'IZS man mano che giungeranno le adesioni al programma da parte degli allevatori in tutte le province dell'Isola, ai quali il prof. Portolano e il direttore dell'IZS stanno illustrando come avverrà la ripresa dell'attività, puntando sulla trasparenza, sulla convenienza e sulla precisione del lavoro al servizio della zootecnia.



Ragusa: la 43^a Fiera Agroalimentare Mediterranea

Foto di Sebastiano Tumino



Tra le querce dei Nebrodi un bel cavallo

Anche quest'anno San Fratello, con la 60ª Mostra equina del 7 ottobre scorso, ha rinnovato i valori di una categoria, quella degli allevatori, che resiste malgrado tutto. A loro si deve la salvaguardia di una biodiversità come quella del cavallo Sanfratellano, animale docile e idoneo ad ogni tipo di attività equestre che si adatta alle difficili condizioni alimentari e pedoclimatiche montane.

Durante la manifestazione si è potuto respirare, ancora una volta, la socialità tipica di quel luogo di festa e di natura, alla presenza di moltissima gente tra cui autentici appassionati e studiosi del mondo equino.

Se il presidente della



Il sindaco di San Fratello premia Felicia Sciortino e il suo stallone, di nome Imperatore (foto sopra), classificato al primo posto. Anche da questo soggetto dipende il futuro genetico della sua razza.



Regione Musumeci, accorso col commissario dell'Ente Parco dei Nebrodi Ferlito, opererà in difesa di questo patrimonio, ci sarà una ragione in più per conoscere

quel territorio e l'economia che lo rende vivo.

Un tempo gli allevatori classificati nei primi tre posti per ogni categoria di animali ricevevano un premio in denaro, seppur modesto. Oggi purtroppo non più. Un rimborso spese per il trasporto dei cavalli in Fiera incoraggerebbe maggiormente la partecipazione degli allevatori coi loro begli animali al concorso zootecnico. La manifestazione ha goduto del sostegno dell'amministrazione comunale locale capeggiata dal sindaco Sidoti, coadiuvato dallo staff organizzativo. Ammirabile anche la disponibilità dei giudici Giorgio Lo Magno di Ragusa e Michele Mancuso di Nicosia che hanno saputo svolgere bene il proprio compito.

Ci auguriamo che la popolazione equina sanfratellana possa essere dal Ministero per le Politiche agricole ufficialmente riconosciuta come razza e che i suoi allevatori possano fruire del meritato incoraggiamento contributivo.



Il personaggio Aldo Bongiovanni, l'artista che conserva biodiversità vegetali

di Ignazio Maiorana

“Andatelo a trovare, vi stupirà”, ci hanno suggerito. Detto fatto. Ci siamo recati a San Biagio Platani (AG), ci è venuto incontro sul luogo dell'appuntamento un uomo minuto col codino intrecciato e infilato dentro la camicia, che ci ha condotti nel suo appezzamento di terreno situato su un'altura poco distante dal centro abitato.

Aldo Bongiovanni è un contadino illuminato diplomatosi al Liceo Classico, un anno in Filosofia all'Università, poi ha lasciato per l'esperienza lavorativa in Scozia e in giro per le fiere del Nord; da 40 anni è dedito alla conservazione della biodiversità di grani antichi, di erbacee (leguminose e cereali), di alberi da frutto (tra questi 170 varietà di mandorli, 20 di agrumi antichi, 18 di peri). Il naturalista di S. Biagio Platani conserva semi di ogni genere in una “banca” organizzata e fruibile ad agricoltori



che ne fanno richiesta. Il germoplasma delle piante viene custodito per evitare che si perdano le varietà storiche un tempo coltivate.

Bongiovanni ha collaborato con l'Università di Palermo che ha catalogato col nome scientifico e messo in ordine le biodiversità di questo patrimonio botanico. Il suo interesse spazia anche tra le piante alimurgiche e quelle officinali e aromatiche (tra cui una ventina di varietà di salvia e 10 di lavanda), idonee per tisane di ogni genere. Inoltre, coltiva verdure, piante ortive e ornamentali, specialmente spinose; infatti il suo "giardino della memoria" vanta numerose e preziose varietà di agave. Per di più, Bongiovanni produce tinture acquoliche, olii e vini aromatici utili per la medicina naturale.

La sua attenzione e la cura non escludono le pietre di quei luoghi, sculture naturali che il tempo e la natura regalano con lo stile artistico disegnato dagli eventi atmosferici. Lui le ha messe in equilibrio una sull'altra e disposte in cerchio, producendo un certo effetto scenico.

Il personaggio

Aldo Bongiovanni, l'artista che conserva biodiversità vegetali

6 Nel giardino botanico di Aldo Bongiovanni, a pochi chilometri da S. Biagio, si fa anche yoga e meditazione, in più una donna è dedita ai massaggi. Lì si lavora e si alloggia gratuitamente in cambio di una mano d'aiuto nel mantenere in piedi tutto quello che egli ha realizzato. Lui è un ottimo riciclatore di materiali od oggetti diretti in discarica, li porta a casa, li ricompon e ridà loro utilità. Da intagliatore e scultore (*vedi foto in basso*), a 68 anni di età, arreda e arricchisce continuamente le solide abitazioni in legno che ha costruito in campagna. Una invitante stanza da letto è stata costruita in mezzo alla chioma di un ulivo (*foto a destra*), visuale panoramica sulla vallata ove scorre il fiume Platani; vi si accede da una passerella anch'essa in legno e prima di entrare ci si toglie le scarpe. Questa realtà rurale, ma non solo, è meta di giornalisti, studiosi, associazioni ambientaliste, artisti, con cui si confronta.

Bongiovanni ha scritto un libro di favole, 44 capitoli scritti a mano; s'intitola *Sulle tracce dei sopravvissuti*. Oltre a scrivere è anche un gran parlatore, in giro per i sentieri non si risparmia, ci fa conoscere la sua filosofia di vita mentre raccoglie qualche pera caduta. Ma non usa soltanto il dire, in lui predomina il fare da autentico praticone dalle mani d'oro qual è. Nonostante sia il coordinatore di molteplici attività nella sua terra, trova il tempo per ascoltare musica e meditare, leggere o scrivere, studiare il filosofo Empedocle, di cui è estimatore, e che oggi è di grande attualità. Insomma, un personaggio originale, forse unico.



**Ignazio
Maiorana**



Petralia Soprana

Nei borghi rurali può nascere un nuovo umanesimo

Sulle Alte Madonie, dove si ode ancora il canto del gallo, il nitrire del cavallo, il belato delle pecore e il muggito dei bovini, esistono delle ricchezze nascoste che la società delle metropoli sottovaluta o, forse, non conosce. Chi vive in città dovrebbe avere la possibilità di scoprire la semplicità e la generosità della gente di queste montagne, gli alimenti genuini provenienti dalla nostra terra e dai nostri animali, la salubrità dell'ambiente incontaminato, il lavoro, la dignità.

Il quindicinale *l'Obiettivo* ha radunato alcuni abitanti delle frazioni Verdi e San Giovanni del

Il progetto "Obiettivo Salute" nasce a tavola, a Borgo Verdi



comune di Petralia Soprana al fine di attivare insieme a loro iniziative di socializzazione, di cultura e di convivialità che possano rivitalizzare quei borghi ed evitare che vengano abbandonati come già accaduto in altri luoghi.

L'idea è piaciuta e già si sono registrate le adesioni di alcune famiglie che intendono attivarsi nell'accoglienza di quanti hanno bisogno di ritrovare la dimensione umana in mezzo alla campagna e ai valori e alle tradizioni che la ruralità conserva. Così sono disposte ad aprire le proprie case, a sedersi a tavola con gli ospiti e ad organizzare delle scampagnate nei fine settimana, condizioni meteorologiche permettendo. Il tutto condito da momenti di aggregazione, all'insegna dell'amicizia, accompagnati dall'arte musicale, letteraria, fotografica e da altro ancora. Ma, soprattutto, permettendo agli ospiti di assistere alle attività agricole e zootecniche quotidiane all'interno di fattorie dove si possono comprare direttamente i prodotti, osservandone anche la trasformazione. Lì è possibile far vedere come il frumento raccolto diventi farina e poi pane e pasta nelle case dei contadini, come funzioni la mungitura del bestiame fino alla caseificazione del latte che si trasforma in formaggio e ricotta. Si potrà andare nell'orto, nel frutteto e nel pollaio a prendere direttamente ciò che serve, un'esperienza che le famiglie del luogo vorrebbero trasferire a quelle forestiere.

Questa azione ci sembra la più efficace allo scopo dell'iniziativa e l'unica via per integrare l'economia povera dell'agricoltura. A guadagnarne, in particolare, sarà la salute di tutti.



Il week end indimenticabile
Per info tel. 3404771387

I giovani e la tossicodipendenza

Le devianze sociali vanno affrontate in termini di formazione

L'informazione è solo la premessa

di Giovanna Guaglianone

Dal consumismo come regola di vita derivano i guasti maggiori di cui sono vittime i giovani. Essi, per tutta una serie di concause, esplicitate negli articoli precedenti, sentono sempre meno l'urgenza di vivere in modo autentico, di attuare un vero processo di autorealizzazione sul piano umano, mentre cresce in loro la voglia del peggiore *carpe diem* che si trasforma in un consumismo "matto e disperatissimo" che, pur fornendo loro momenti esaltanti, a lungo andare, li fiacca psicologicamente. Il fenomeno è diametralmente opposto a quello causato dalla povertà endemica delle periferie cittadine, metropolitane, ma non per questo meno grave e preoccupante sul fronte della formazione. Questa situazione molto rischiosa può essere contrastata solo con la cultura. **È necessario che i giovani si acculturino onde evitare la cronicizzazione dei guasti sul fronte della formazione.** Conforta la presa d'atto che le urgenze culturali si stiano sempre meglio delineando a livello di massa. Ciò nonostante, ancora oggi, come vent'anni fa, **i nemici dei giovani sono l'alcool, la droga, il fumo:** tutto quanto provoca *lo sbalzo* e li fa sentire vivi ed euforici, almeno in determinati momenti. Anche se il problema della formazione è avviato a soluzione e le famiglie sono sempre più attente all'educazione dei figli, qualitativamente più partecipi alla loro crescita culturale e umana, le piaghe sociali di cui si parlava prima, non tendono a diminuire. Inoltre, **l'età media per l'utilizzo di droghe, di alcool, si è abbassata notevolmente, coinvolgendo i ragazzi della scuola media inferiore.** Quindi, la lotta è aperta e per procedere in maniera propositiva, vincente, l'informazione da sola non basta. L'attenzione sistematica verso un'informazione articolata su problemi quale la droga, l'alcolismo, il tabagismo in generale, non basta a esorcizzare il pericolo che i nostri giovani, sempre più fragili a livello psicologico,

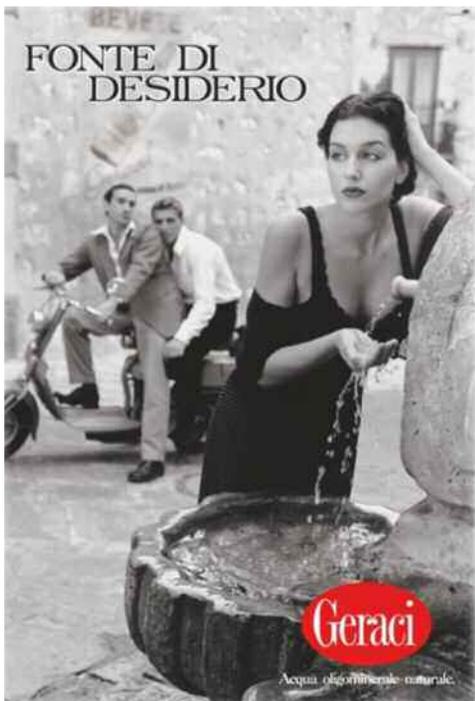
possano trovarsi impreparati ad affrontare e ad opporsi con sufficiente determinazione ai mille pericoli, alle mille seduzioni che la società dei consumi sbandiera loro in modo massiccio e indecente.

Nonostante gli apprezzabili sforzi delle agenzie educative, tesi a creare sinergie, ad utilizzare al meglio le risorse del territorio, gli stessi non si connotano come strumenti adeguati ad arginare ed indebolire il fenomeno, che riemerge massiccio e prepotente, assumendo connotazioni nuove e raccapriccianti, con l'utilizzo su larga scala di droghe sintetiche e di quelle che vengono definite dagli specialisti del settore 'criminogene', come la cocaina. Inoltre, la frequenza con cui si immettono sul mercato nuovi prodotti complica la situazione. Aumentano così i crimini legati ad un uso sconsiderato di questi veleni, che ottenebrano la mente e rendono l'individuo incapace di intendere e di volere.

Come si diceva in principio, non basta un'informazione sempre meglio coordinata e veicolata dalle agenzie educative per eccellenza. Se bastasse solo l'informazione, le devianze giovanili non sarebbero in espansione. Si rifletta, a mo' d'esempio, sull'informazione costante gestita dallo Stato riguardo al fumo... Su ogni pacchetto di sigarette si legge che **il fumo uccide**. Addirittura è raffigurato un piccolo teschio, per far capire plasticamente quanto è annunciato a parole. Ciò nonostante, anche su questo versante non ci sono state battute d'arresto e il fenomeno è in espansione anche tra i giovani di una fascia d'età sempre più bassa, tanto che ormai già nelle ultime classi della scuola media inferiore il fumo è una pratica molto seguita.



Comunicazione Quando la pubblicità è fascino



I nostri lettori sanno che *l'Obiettivo* non ospita inserzioni commerciali, questo non ci esime, però, dal riconoscere la pubblicità che si distingue per la pregevole scelta comunicativa e per l' incisività del messaggio. Lode all' Agenzia di comunicazione A&D srl, diretta da Michele Russo, e al committente, la società Terme di Geraci, che vi ha ricorso.

La Società Terme di Geraci, che da decenni imbottiglia l'acqua oligominerale, è impegnata da sempre in pubblicità progresso anche mediante interessanti immagini su calendario.



Nelle sue campagne l'azienda associa la limpidezza del prezioso liquido dissetante alla bellezza femminile mediterranea incastonata spesso in suggestivi luoghi siciliani. Sulle nostre pagine vogliamo riproporre insieme alcune di queste immagini, per non dimenticarle.

Delle donne "usate" per ricordare il prodotto pubblicizzato è ben percepibile la personalità attraverso il fascino del loro sguardo. Espressione che rimanda al piacere per un sorso di acqua delle sorgenti madonite. Quegli occhi ammalianti che ti osservano per le strade della grande città ti catturano, non puoi lasciarli cadere. Anche questo tipo di comunicazione è arte e fa notizia.

I. M.



Da altre pagine

Tra le querce dei Nebrodi un bel cavallo



8 I giovani e la tossicodipendenza

È un problema di formazione, quindi si tratta di lavorare in funzione di una nuova forma mentis, al fine di recuperare le nuove generazioni e indirizzarle verso i valori fondamentali che sono alla base del vivere civile. Pertanto, bisogna partire dall'inizio, dalla scuola primaria. Una simile rivoluzione all'interno della formazione è un processo graduale, generazionale, in quanto, prima di tutto, bisogna formare i formatori, in modo che condividano finalità ed obiettivi che vanno perseguiti con specifiche competenze metodologico-didattiche, di cui tutti siano in possesso e in cui tutti credano fermamente.

In quest'ottica, **i diritti umani devono costituire il DNA su cui impiantare il percorso di formazione.** Nel rispetto delle potenzialità dei singoli, si dovrà mirare allo sviluppo armonico della personalità, nell'ottica di arrivare a promuovere, sempre per gradi, le componenti eccelse dell'essere umano, volte a perseguire **il vero, il bene e il**



bello.

Utopia? Speriamo di no. Ce l'auguriamo per tutte le persone di buona volontà che, imperterrite, continuano a credere nell'esistenza come percorso positivo, degno di essere vissuto.

Giovanna Guaglianone

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

**Carluccio Bonesso
Giovanna Guaglianone**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Scrivere per *l'Obiettivo!*

Il nostro Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com,
oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato
all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: IT37W0200843220000104788894

*Nella causale del versamento indicare
il proprio indirizzo di posta elettronica.*